

Pubblichiamo la testimonianza che Antonio ha scritto dopo aver incontrato Nicolino, compagno di studi e grande amico, al santuario di Loreto in una mattina come tante



AL SANTUARIO delle sorprese

Sono entrato al Santuario lauretano eventualmente per confessare che sono un ladro, cosa che non ho fatto per mancanza di opportunità e di tempo e per prendere Messa, dal momento che il mio orario scolastico inizia oggi alla quarta ora. Sono ladro perché iersera, compleanno di mia moglie, siamo andati a cena fuori con i figli e, al momento di pagare non ho battuto ciglio quando mi sono accorto che, nell'elenco dei consumi, non erano stati messi i gelati (tre Magnum, una coppa al caffè e un croccante all'amarena). Questi non saranno mai pagati da nessuno dal momento che io non li ho pagati. Sul momento non mi sembrava vero risparmiare qualcosina sul conto di cinque persone. Quindi ho taciuto. Mia moglie, che è la mia bocca della verità, mi ha ingiunto: "Vatti a confessare!". Dall'episodio ho tratto due riflessioni. La prima è che l'occasione fa l'uomo ladro. La seconda è che forse sono ladro anche di qualcos'altro, di più pesante. Non ho le virtù degli scrittori, ma ne ho i vizi. E di dove traggono essi la materia dei loro scritti? Dall'intimità degli altri osservata e passata al vaglio del nostro animo. E anche di questo furto, più grave, mi devo accusare e mi devo anche scusare. Spero che a salvarmi sia la buona volontà di non nuocere, semmai di aiutare qualcuno con le povere cose che vengo scrivendo, qui su Facebook. Ma ritorniamo al Santuario delle sorprese. La Madonnina di Loreto mi ha sì abituato alle sorprese,

intervenendo più volte in modo decisivo nella mia vita - basti pensare al Corso di teologia per insegnare religione, al posto di insegnante di religione, al posto di insegnante di Lettere, proprio qui a Loreto. Del resto mi ha aiutato a capire come "le città invisibili" di Calvino non sono le sole ad avere le fondamenta in cielo. Sì, perché c'è nel mondo una gran casetta, ed è proprio qui a Loreto, che ha le sue fondamenta in cielo. Ebbene anche oggi ho avuto una sorpresa: ho avuto seduto poco distante da me, sulla stessa fila di sedie, Nicolino Pompei, fondatore di Fides Vita. Poi mi ha detto che stava accompagnando una carissima sorella al funerale di suo suocero. Conosco Nicola da 24 anni, un anno dopo che lui abbia fondato per ispirazione di Maria e del Suo sposo divino, lo Spirito Santo, il suo Movimento, perché frequentammo insieme il corso di teologia per laici. Anche lui già da qualche anno aveva iniziato a insegnare religione a San Benedetto del Tronto e anche lui stava conseguendo il titolo necessario. Ma io non tardai ad accorgermi, dalle domande che faceva, dall'imponenza con cui le faceva, che talvolta ne sapeva più dei professori. Eppure abbiamo avuto professori bravissimi. Io e Nicola avevamo una cosa che ci accomunava: la grande passione per la teologia e per una cristologia esperienziale e incarnata. Per il resto a me toccava la parte del curioso di fronte al suo mistero. Egli veniva sempre

accompagnato da ragazzi coi pantaloni sdruciti e i capelli scompigliati che a prima vista non apparivano come i soliti della parrocchietta. Chi erano quei ragazzi, mi domandavo, che accompagnavano Nicola e poi, non rimanevano a lezione, ma se ne andavano, salvo ricomparire al termine delle lezioni? Una volta gli chiesi candidamente se aveva l'autista. Ma non era uno, dal momento che i ragazzi cambiavano ogni volta. Soltanto al termine del corso Nicola mi parlò del suo Movimento. Quei ragazzi andavano a pregare il rosario in Santa Casa mentre lui era a lezione. Io gli dissi che stavo facendo da cinque anni il cammino neocatecumenale, che ero arrivato alla tappa della preghiera e avevo ricevuto i libri della liturgia delle ore. Ci siamo abbracciati forte io e Nicola oggi. O meglio, sento che è lui che mi ha abbracciato forte, ho sentito l'abbraccio misericordioso del Padre, eppure siamo quasi coetanei, anzi sono più vecchio io. Mi ha detto che noi ci incontriamo sempre qui, a Loreto e mi ha detto che mi tiene sempre nel suo cuore. Io, gli ho detto che lo tengo nel mio cuore, dal momento che la sua presenza è ben più forte della mia. L'ho informato che, da qualche tempo ho iniziato a fare il rosario coi suoi ragazzi all'Affidamento del lunedì ad Ancona. Ma lui sapeva già tutto. E questo mi conforta tremendamente.

Antonio Alessandro Dottori